

Allegato 3



COMUNE DI TRENTO

Accordo programmatico 2006-2010
fra il Comune di Trento e la Provincia autonoma di Trento:
verso un Patto formativo territoriale

Premesse

Questo momento è caratterizzato, dal punto di vista che più direttamente interessa le istituzioni scolastiche, dal processo di costruzione di una compiuta autonomia organizzativa e didattica, inserito in una stagione di riforma complessiva che ne coinvolge la missione stessa e gli assetti.

Questo nuovo contesto e le sue evoluzioni attese o possibili richiedono l'adozione di forme e di strumenti di raccordo tra Comune e sistema scolastico e formativo su tematiche strategiche per la qualificazione del piano dell'offerta formativa locale, nel quale assumono rilievo i programmi dell'offerta didattica delle singole scuole e i progetti di reti tra scuole e tra scuole e territorio.

Si ritiene, d'altra parte, che la definizione di un piano integrato dell'offerta formativa territoriale sia un obiettivo che deve vedere la partecipazione attiva e responsabile non solo delle Scuole, del Comune e delle diverse articolazioni istituzionali del sistema formativo, ma anche di una vasta pluralità di soggetti che rappresentano, sul versante dell'offerta di istruzione, educazione e formazione, ulteriori risorse del territorio e, sul versante della domanda, espressioni di un fabbisogno di competenze e, dunque, interlocutori necessari.

Le Scuole dell'autonomia si candidano come protagoniste – ciascuna secondo le proprie distinte caratterizzazioni, che rinviano alle rispettive storie, identità e vocazioni – di un progetto che si proponga di adeguare le risposte del sistema formativo ad una crescente domanda di conoscenza e di produzione e riproduzione di competenze, che rappresenta la premessa per la promozione di ogni forma di democrazia e di cittadinanza e, in quanto investimento sul capitale umano, di ogni forma di sviluppo. Intendono progettare e realizzare un'offerta educativa che contribuisca ad un'apertura del sistema-Trentino ad una prospettiva di internazionalità e stabilisca relazioni positive fra le scuole stesse, con il territorio e con i soggetti che ne esprimono e rappresentano le istanze.

L'Amministrazione municipale, nel condividere e fare propria questa visione, intende sostenere il ruolo del sistema scolastico e formativo non solo per corrispondere ad un preciso mandato amministrativo, ma anche, sul piano istituzionale, per esercitare una funzione di raccordo e co-progettazione con il tessuto sociale e comunitario, con le risorse educative diffuse nel territorio e con le altre istituzioni coinvolte perché la città stessa possa diventare, nel suo insieme, una risorsa pedagogica per la scuola.

Vi sono anche altre evidenze, che – pur senza consegnare particolari elementi di criticità – giustificano qualche preoccupazione e, in positivo, qualche intenzione. Pensiamo ad un tasso di insuccessi e di abbandoni scolastici che, sebbene non drammatico, non può essere ritenuto soltanto fisiologico; all'intenzione di incrementare sistematicamente il numero di diplomati e laureati, per contrastare la scarsa contrattualità della forza-lavoro con bassi livelli di scolarizzazione e priva di qualificazione professionale e per fornire al sistema d'impresa e alla PA una solida e ampia base di competenze; all'ancora limitata conoscenza diffusa delle lingue straniere da parte delle giovani generazioni.

Per rispondere concretamente a queste sfide, si intende puntare alla qualità e all'eccellenza nella formazione, a partire dalla fascia dell'obbligo, superiore e professionale. E si vuole ricercarne una definizione operativa, cioè concreta, da misurare sulla capacità di identificare obiettivi condivisi e di realizzarli in un arco di tempo ragionevole. Questo non significa rinunciare ad una visione o ad un pensiero strategico, ma piuttosto cominciare a costruirli.

Si ribadisce, in conclusione, la scelta forte di puntare selettivamente e prioritariamente sulla risorsa umana, nella convinzione che un investimento ad elevato valore aggiunto di immediata redditività e, nello stesso tempo, di rilievo strategico nel medio e lungo periodo sia costituito dalla capacità di accompagnare l'intero ciclo di vita delle persone con un adeguato e mirato percorso formativo (nei termini che definiscono un sistema formativo allargato), riqualificando i diversi luoghi e modi di

accesso alla scolarità, valorizzando le potenzialità inesprese del sistema formativo e configurando complessivamente e consapevolmente una “comunità educativa”.

Art. 1

Obiettivi programmatici: verso un Patto formativo territoriale

Su queste premesse, ma anche in ragione della particolare fase di innovazione normativa e ordinamentale in atto, che rientra nel novero delle competenze e delle priorità strategiche della Provincia autonoma di Trento, emergono l'esigenza e la possibilità di accreditare Trento come città della conoscenza e dell'apprendimento. Ciò significa, in concreto, ricercare le condizioni per realizzare una continua, reciproca “fertilizzazione” fra i luoghi della trasmissione dei saperi e i luoghi del loro effettivo utilizzo. Ciò non significa giudicare insufficiente o inadeguato il quadro attuale: significa, invece, considerarlo episodico e frammentato. I limiti principali dell'offerta formativa attuale sono costituiti, probabilmente, dall'essere centrati sull'offerta invece che sulla domanda e dall'assenza di strumenti e di funzioni che sappiano far incontrare queste due dimensioni. Il tema dell'orientamento è, in questo senso, significativo e promettente per le sue potenzialità, come pure il tema del sostegno alla formazione permanente, che potrà incentivare la costruzione di percorsi formativi individualizzati.

Non si tratta, in questo caso, di procedere ad una sistematica ricognizione della domanda e dell'offerta di formazione, perché l'idea di una semplice “mappatura” del quadro delle risorse formative esprime un assunto implicito che consideriamo sbagliato: che la richiesta e la disponibilità di formazione esistano solo, per così dire, “in natura”. L'ipotesi di fondo sulla quale si basano queste considerazioni è che sia necessario far emergere bisogni impliciti, potenzialità latenti, dinamiche sottintese, percorsi di crescita ancora virtuali. Scommettere su una crescita ad elevato contenuto di conoscenza significa fare in modo che ai canali tradizionali di accesso alle opportunità formative se ne aggiungano altri: di qui la centralità della funzione di orientamento (che si immagina come un accompagnamento sempre più individualizzato); le opportunità, da poco esplorate, delle forme di finanziamento della domanda; il sistema dei crediti; la creazione e la continua manutenzione di portafogli di competenze individuali. A questo obiettivo (che costituisce, in fondo, una opportuna “evoluzione della specie” del sistema di istruzione, cui il sistema stesso si sta attrezzando anche grazie ad una profonda revisione normativa) è necessario – questo il dato di maggiore originalità che possiamo far emergere dal piano strategico – aggiungere altri due.

Uno è quello di fare in modo che le dimensioni della formazione, della ricerca, dell'impresa, del lavoro possano procedere congiuntamente, “contaminandosi” continuamente e creando un contesto anche simbolico nel quale siano chiari il valore e la redditività delle conoscenze. Un ulteriore obiettivo è quello di considerare le potenzialità educative della città non solo come investimento in senso proprio, ma come opportunità di crescita individuale e collettiva, come occasione di educazione ai valori fondamentali nei quali una comunità si riconosce e si identifica. L'obiettivo strumentale è quello di dare vita ad un accordo di carattere programmatico, in forma di Patto formativo territoriale.

Il contenuto principale del Patto, che potrebbe essere costruito utilizzando metodi e procedure simili a quelli dei Patti territoriali e dovrà ammettere forme anche originali di sperimentazione, è la costituzione di una rete formale e, soprattutto (a differenza dei Patti territoriali) permanente, non tanto fra la domanda e l'offerta di formazione, ma fra i soggetti che esprimono queste dimensioni.

Vale ricordare che l'idea di formazione assunta da questo piano non si risolve né si riduce nella sua “spendibilità” economica. Affermare che la città è essa stessa una risorsa educativa significa anche riconoscere che l'educazione non è solo formale; e non è finalizzata solo al trasferimento di conoscenze e all'apprendimento; è, prima di tutto, crescita, incontro e relazione, curiosità, gioco, capacità di formulare nuove domande e di trovare nuove risposte, riflessione su di sé.

Il tema della relazione fra scuola e territorio è ben presente nei piani dell'offerta formativa degli istituti e registra esperienze significative basate su programmi specifici. E' possibile e opportuno rafforzare, dare continuità, estendere queste sperimentazioni. La Scuola, prima di tutto, è consapevole di dover "cambiare pelle", sviluppando le proprie competenze e adeguando la propria capacità di risposta ad un contesto sempre più impegnativo perché complesso, mutevole e imprevedibile. Anche gli altri possibili attori di un sistema formativo allargato hanno sviluppato intuizioni e, spesso, programmi di grande spessore. Ciò che appare obiettivamente ancora lontano è la percezione dell'utilità e della possibilità stessa di una relazione "adulta" fra soggetti poco abituati a dialogare tra loro. Come tutti i processi di maturazione, anche questo non potrà che essere graduale.

Rispetto alla programmazione provinciale, si rileva, oltre alla piena coerenza con le indicazioni del vigente Programma di sviluppo provinciale e con l'accordo fra Provincia e Parti sociali 2001-2003, la specifica indicazione contenuta nel 5° Rapporto sul sistema scolastico trentino, "Oltre la qualità diffusa" (2001): "...Un ulteriore salto in avanti potrà essere fatto...attraverso il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione dei processi formativi...su obiettivi comuni. L'idea di proporre dei Patti formativi territoriali...potrebbe inquadrare formalmente e concretamente questo coinvolgimento" (pp. 268-269). Inoltre, si richiamano espressamente le indicazioni contenute nel D.d.L. provinciale di riforma e, in particolare, alla *mission* dichiarata (realizzare un sistema policentrico e definire un sistema di istruzione, formazione e orientamento adeguato alla complessità sociale), al metodo di lavoro (in particolare laddove si indica l'esigenza di una programmazione di sistema dimensionata sullo specifico del contesto locale) e al sostegno alla definizione di patti formativi territoriali.

Alcuni precedenti possono essere rintracciati nei piani strategici di alcune città ed in altri accordi legati a politiche del lavoro. Di particolare interesse, considerando una delle due possibili finalità del Patto formativo, l'esperienza della Rete internazionale delle città educative, nata a Barcellona, che ha avuto sviluppi significativi anche in Italia. Modelli esemplari possono essere mutuati da esperienze europee.

Art. 2

Soggetti

Sottoscrivono questo Accordo il Comune di Trento e la Provincia autonoma di Trento. Le parti concordano di ricercare attivamente l'adesione delle realtà scolastiche e formative operanti nel settore della formazione dell'obbligo, superiore e professionale che hanno sede sul territorio comunale, dell'Università degli studi di Trento, dell'Opera universitaria, dei soggetti operanti nel sistema formativo allargato in quanto rappresentanti della domanda e dell'offerta di saperi, competenze, capacità e, in una parola, di formazione.

Art. 3

Ambiti di applicazione

Costituiscono ambiti di applicazione concreta dell'Accordo:

- la definizione del profilo, dei caratteri distintivi e delle condizioni per l'implementazione di un Patto formativo territoriale;
- la programmazione territoriale delle scuole e la distribuzione equilibrata delle opportunità formative sul territorio;
- la valorizzazione delle potenzialità e delle qualità del sistema scolastico informativo, anche con l'obiettivo di agevolare il dialogo e l'interazione fra differenti livelli e gradi del sistema di istruzione.

Art. 4

Modalità di consultazione

Le forme di consultazione fra i soggetti aderenti avvengono senza particolari formalità, ove non manifestamente necessarie, e sono finalizzate esclusivamente ad un'esigenza di concretezza, di coinvolgimento plurale e di trasparenza. Il Comune e la Provincia autonoma di Trento, in base alle rispettive competenze, promuovono attivamente la traduzione e l'effettività dei contenuti dell'Accordo attribuendo specifiche responsabilità e fissando, in sede di prima attuazione di questa intesa e comunque entro trenta giorni dalla data della sua sottoscrizione, un'agenda di reciproci impegni e di fasi attuative.

Si riconosce che l'accordo è aperto ad una riflessione che interessa ambiti di elaborazione non codificati e, dunque, a sperimentazioni e ad una costante attività valutativa.

Art. 5

Durata dell'intesa

Questo Accordo ha validità fino alla conclusione della legislatura provinciale nella quale viene sottoscritto.

Art. 6

Disposizioni finali

Questo accordo costituisce un orientamento di metodo finalizzato all'elaborazione di specifici contenuti. Le scelte che matureranno in esito a questo accordo saranno vincolanti solo con l'adozione di formali provvedimenti di autorizzazione da parte di ciascuna Amministrazione.